

Dom 06 gen 2013

Epifania del Signore

Straordinaria la solennità di oggi che dilata in tutto il suo splendore la notte santa del Natale; ci invita il Signore Gesù Cristo a saperlo riconoscere, la sua manifestazione diventa per noi scelta di vita relazionale: come possiamo imparare a rivelarci? come possiamo imparare a manifestarci?

Tutti sappiamo quanto è difficile svelare nella verità anche alle persone più intime, anche allo sposo, anche all'amico, la verità del nostro cuore; Dio non vuole essere solo presente, Dio vuole essere riconosciuto. E la via per quest'incontro, la via per i nostri incontri ce la rivelano i sapienti provenienti da lontano, e i primi pagani che venendo da lontano scrutano i segni a loro intellegibili per introdursi nelle vicende del cuore della fede. Ci insegnano l'unica, centrale via per la nostra fede: siamo venuti per adorare – *si prostrarono e lo adorarono*.

Vorrei che in quest'anno ciascuno di noi provasse questo rischio; non posso parlarvene a lungo perché non vi convincerei e perché non devo essere io a convincervi. Vorrei semplicemente dirvi quello che è scritto e che la sapienza di questi magi aveva fatto loro intuire. Tutta la nostra sapienza ha sete e necessità di quest'incontro.

Dicevo che non devo convincere nessuno, vorrei semplicemente che ciascuno di noi avesse un briciolo di onestà ... e di fede, in questo 2013 in cui raccogliamo l'invito di Benedetto XVI a partecipare alla vera rivoluzione del mondo attraverso l'adorazione. Siamo davvero convinti e ne vogliamo fare esperienza come comunità parrocchiale che tutto parte da questa capacità di prostrarsi e adorare; dalla resa e dalla sete. Questo vale per le famiglie, soprattutto per le coppie di sposi; questo vale per gli amici, per chi si prepara a capire cos'è l'amore ... ma senza il silenzio davanti all'amore cosa può capire dell'amore se non la confusione che porta in sé stesso ognuno di noi?

Non è questione di tempo, non è questione neanche di scelta l'amore è questione di silenzio e di contemplazione dell'amore stesso; e in questa contemplazione silenziosa dove porti tutta la tua esistenza avviene sempre quel medesimo miracolo sperimentato anche dai magi: *per un'altra strada* ... cioè secondo una logica nuova, non conosciuta, sapiente di una sapienza non nostra, tornano alla loro casa.

E' un Dio che non ti porta lontano dalla tua vita ma è un Dio che si introduce con umiltà e con gioia ... perché sono persone gioiose queste che incontrano la stella e incontrano la potenza dell'amore di Dio, persone che tornano con gioia alle loro case; quando incontri l'amore, quando incontri Dio, Dio ti riconduce al centro della tua vocazione. Quando tuo marito non lo vedi particolarmente adatto, preso da tante cose ma non dall'incontro con l'amore di Dio è evidente che devi preoccuparti perché solo l'incontro con l'amore di Dio porta il tuo sposo, i tuoi figli, il tuo fidanzato, i tuoi amici dentro la tua casa. *Per una logica nuova ... per una strada nuova*.

Siamo così ostinati a cercare le cose più difficili quando sarebbe tanto più semplice ... un'ora alla settimana, con la tua sposa, con i tuoi amici, da solo e stai lì. D'altra parte nel Vangelo cosa ascoltiamo se non l'infinita sequenza di racconti di persone che cercavano di vedere Gesù? Cercavano di incontrarlo, di stargli vicino. L'Eucaristia è Gesù, Gesù velato che si rivela in maniera straordinaria al mio cuore.

Come si fa adorazione? Innanzitutto, come tutte le cose, si impara facendola, stando lì. Non devo elevare pensieri astrusi, Dio vuole che l'incontriamo nella nostra vita, in quel silenzio lì lui vuole che parli della mia vita, e vedrete che con pazienza ci sa prendere e parlare, ci sa indirizzare alla pienezza della gioia.

Non dobbiamo temere che la parola unica e ultima di Dio sulla nostra esistenza è una parola di gioia! E' una parola di vita, e di vita eterna, è una parola di speranza. Coloro che vivono l'adorazione, inevitabilmente, sono persone che portano speranza nella loro vita perché solo chi ha Dio ha una speranza in questo mondo, solo chi ha Dio non è solo e non ha paura di portare lì tutto ciò che ha: tutto il suo oro, tutto il suo incenso, tutta la sua mirra. E' da questo incontro che Dio ti permette la grazia di saper incontrare l'uomo, ogni uomo; e ti fa il grande dono, il più straordinario, di far sì che l'uomo non incontri più te, ma Lui.

E' nell'adorazione che impariamo la vera trasfigurazione della nostra umanità che porta a Lui. Questa solennità ci vuole introdurre, mentre Dio ci rivela la sua presenza nel Bambino Gesù, a comprendere che anche noi siamo chiamati a portare Dio. Siamo chiamati quindi a stare davanti a Lui perché nella visione beatifica dell'Eucaristia Cristo ci cristifica, ci rivela cioè che ciascuno di noi porta l'amore di Dio, portiamo l'impronta dell'amore di Dio – ecco la relazione che diventa autenticamente immagine e somiglianza di Dio.

Gli educatori, i catechisti, coloro che animano la carità, i ministri straordinari dell'Eucaristia, gli animatori della liturgia, gli sposi ... non possiamo non cercare come prima e indispensabile scelta di occupare il nostro tempo a partire dall'adorazione silenziosa del mistero dell'amore di Dio, l'infinito mistero dell'amore di Dio per l'uomo.

E' a partire da questa ora silenziosa, apparentemente – passatemi questo termine – futile, che avvertiremo tutta la preziosità della nostra vita, che avvertiremo la potenza dell'amore di Dio in noi. E potremo dire con Paolo, *tutto è possibile*, e potremo sperimentare con Maria: *nulla è impossibile a Dio*.

Questa è la nostra fede, è qui che ci vogliamo inginocchiare, è qui che vogliamo rimanere afferrati dalla debolezza di Dio che è potenza nel cuore di chi crede in Lui.

Chiediamo allora con riconoscenza a Dio che oggi vuole rivelarsi il desiderio irrefrenabile e costante di questa scelta rivoluzionaria della nostra vita. E quando ci ritroveremo tra un anno tutti coloro che avranno fatto, vissuto con tenacia e fedeltà questa scelta, avremo volti trasfigurati, umanità che sanno dell'amore di Dio, una comunità che cammina verso Cristo e incontra ogni uomo.